



di Tony
Abruzzese

IL CINEMA in classe non costituisce più una novità, ma si rivela sempre più, però, come strumento essenziale per "vedere", "capire", "sentire" altre realtà socio-linguistiche. La Farinelli newyorkese, ad esempio, ne ha fatto una vera e propria religione per le sue edizioni, un credo il suo che con determinazione e costanza propone pellicole che dell'Italia di ieri e di oggi, di situazioni esistenziali, di bellezze artistiche e geografiche, nonché della sua lingua che si evolve come tutte le altre, presenta il meglio e il più utile. (Ultimi due film in catalogo: «Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore (con Salvatore Cascio e Philippe Noiret, del 1989); e «Pane e tulipani» di Silvio Soldini (con Licia Maglietta e Bruno Ganz tra gli altri, del 2000).

Entrambi nella duplice veste in Dvd e in volume: il primo è firmato da Concetta Perna (Sydney University), il secondo da Nicoletta Tinazzi (South California). Tutti e due i volumi propongono un approccio sistematico all'insegnamento e all'apprendimento dell'italiano, offrendo, in entrambi i casi, tutta una serie di esercizi di comprensione, di attività grammaticali, di suggerimenti concreti per conversazioni in classe, nonché tutta una serie di letture con riferimenti culturali che partono, ovviamente, dalle pellicole proposte e dai temi in esse dominanti (www.edizioni.farinelli.com, e-mail Edizioni@mindspring.com).

Qui di seguito, diamo in breve, alcuni cenni sulla trama e l'importanza documentaria dei due film proposti.

CINEMA PARADISO - Salvatore Di Vita, un affarista regista, vive a Roma pur essendo di origini siciliane, cresciuto in un paese in cui non torna da trent'anni. Una sera riceve una telefonata dalla madre, che lo avvisa della morte dell'amico Alfredo. Decide allora di tornare a casa per partecipare ai funerali; ma, appena giunto a destinazione, viene sopraffatto dai ricordi della sua infanzia, che lo riportano agli anni '40 quando, ancora bambino, l'amore per il cinema s'intrecciava con la storia quotidiana dell'unica sala del paese, il Cinema Paradiso, in cui proprio il suo amico ora scomparso lavorava come proiezionista.

Nel corso di un lungo flashback si vede crescere il rapporto tra Salvatore (soprannominato Totò) ed Antonio, che lo adotta come un padre portandolo ogni giorno ad osservare il suo lavoro in cabina di protezione. Per Totò quel mondo diviene magico: un rifugio dove imparare i segreti del mestiere; e vive il passaggio dall'infanzia all'età adulta, incontrando anche l'amore. Una sera, un incendio scoppiato per colpa di una pellicola che ha preso fuoco rende cieco Alfredo e distrugge il cinema. Passa un po' di tempo ed un paesano, vinta una cospicua somma al Totocalcio, fa restaurare la struttura rimandandola Nuovo Cinema Paradiso: Totò ne diviene proiezionista, fino al giorno in cui abbandona il paese per tentare la carriera di regista. Tornato al presente, Salvatore si accorge di aver troppo a lungo messo da parte la memoria di Alfredo che, prima di lasciarlo, ha tenuto in serbo per lui un regalo con cui ricordarlo per sempre.

Se ci capita oggi di rivedere Nuovo Cinema Paradiso - ha scritto sapientemente Angela Messina - dovremo innanzitutto prepararci a passare circa cinque minuti davanti all'elenco interminabile dei premi vinti. Senza paura di esagerare è uno dei film per cui il cinema italiano è più conosciuto nel mondo...

Il film fa leva su emozioni comuni: lo sguardo scuro e penetrante di un bambino follemente innamorato del cinema; l'amicizia fra lui e Alfredo; la scoperta dell'amore e del dolore; il ricordo e il rimpianto del protagonista. Sentimenti semplici ma profondi, seppure con qualche inevitabile ingenuità giovanile (sono

SCUOLA

Le Edizioni Farinelli di New York propongono - per esercizi, attività grammaticali, conversazioni e letture - i capolavori di Tornatore e Soldini

Cinema in cattedra

ancora lontani per Tornatore i tempi de "La Leggenda del Pianista sull'Oceano"), ancora ci toccano e ci intristiscono, poiché l'amore sfiorato e mai appagato è un fantasma, compare e sparisce etero come l'essile e diafana effluvia di una giovanissima Agnese Nano dagli enormi occhi blu che li lo personificava...

Se colpisce la varietà di figure di cui si popola la storia, è tuttavia evidente la continua contrapposizione di due fronti di personaggi: da un lato quelli fittizi, che si vedono agire e scorrere sullo schermo, quasi pretesti, puri simboli, forse per questo solo abbozzati e carenti di autentico spessore. In realtà i veri protagonisti del film sono due: il cinema e il regista Tornatore, e la vera trama è la storia d'amore fra il regista e il cinema.

Trait d'union fra un gruppo e l'altro è Al-



fredo, che anche da cieco riesce a "vedere" quando la proiezione è sfocata, che ricorda a memoria le battute dei film, riconosce al tatto l'inizio e la fine di una pellicola. Personaggio perfettamente compiuto, è anche colui che nella vicenda più di tutti comprende il talento e le potenzialità di Salvatore, e che nella chiusa gli fa l'ultimo grande regalo: una "pizzata" con le scene amorose dei baci tagliati a tante pellicole in tanti anni di lavoro al Paradiso. E che rende questa sequenza finale il reale cuore pulsante...

PANE E TULIPANI - Con Pane e tulipani il regista Silvio Soldini firma il suo quarto lungometraggio e ottiene un notevole successo internazionale di pubblico e di critica. Il tema affrontato nel film è un leitmotiv ricorrente in molta cinematografia italiana degli anni Novanta, legato alla poetica della fuga, la fuga dalla realtà deludente e negativa del presente. Ma mentre altri registi affrontano questa poetica in chiave puramente autobiografica, storica o rievocativa, Soldini ricorre brillantemente ad una soluzione immaginifica: la protagonista femminile del racconto viene liberata dalla condizione negativa mediante il ricorso a degli incidenti creativi, come qualche critico ha efficacemente definito gli espedienti narrativi del regista. Il film, al di là della sua parzialità artistica con la quale è confezionato, colpisce e coinvolge per la visione positiva, quasi new-age della nostra condizione uma-



na e senza lasciare spazio a sentimentalismi stereotipati o televisivi, apre degli inserti, delle visioni oniriche nelle nostre coscienze malate di presente, esattamente come il regista

tari, alquanto grossolano ed infedele. Tornando a casa da una gita con famiglia ed amici in torpedone da Paestum, Rosalba viene dimenticata all'autogrill. Decide di far ritorno a casa utilizzando un passaggio in auto, ma il viaggio fornirà l'occasione per una fuga improvvisata verso Venezia. Nella città lagunare la donna, rimasta presto senza denaro, verrà ospitata da Fernando (Bruno Ganz), un cameriere islandese in un piccolo ristorante di periferia che parla però un italiano forbito, colto e letterario, e stringerà poi una tenera amicizia con Grazia (Marina Massironi) una massaggiatrice olistica, vicina di casa di Fernando. Rosalba trova lavoro presso un piccolo negozio di fiori gestito da Fermo (Felice Andreasi), un anziano anarchico e bisbetico che verrà conquistato dai modi discreti della donna.

Mimmo non tollera la lunga assenza di Rosalba e decide di indagare assumendo un investigatore, ma, in vece di risparmi, non si rivolge ad un professionista bensì a Costantino (Giuseppe Battiston), un giovane volenteroso che si era presentato presso la sua ditta in cerca di un impiego come idraulico. Costantino, suo malgrado, è costretto a partire per Venezia dove cerca di porsi sulle tracce di Rosalba fingendosi idraulico ma incontra invece Grazia, di cui s'innamora istantaneamente di un amore ampiamente corrisposto. Nel frattempo Rosalba è attratta sempre più dalla personalità delicata, romantica e misteriosa del discreto cameriere, e tra i due si intensifica un rapporto fatto di piccoli gesti quotidiani e di tenere attese. La vita di Rosalba, lontana da casa, sembra ritrovare una dimensione nuova e la donna riscopre interessi, spazi, rapporti che sembrava aver dimenticato, fin quando irrompe sulla scena l'amante di Mimmo, amico di famiglia, che piomba a Venezia per riportare finalmente a casa Rosalba, in quanto anche lei stanca di occupare quegli spazi e quei ruoli lasciati vacanti dalla moglie del commerciante.

Rosalba torna a Pescara e scopre un mondo per nulla modificato dalla sua assenza, desideroso solo di riprendere la squallida routine interrotta dalla sua assenza. Fernando, coscienza del legame che lo unisce a Rosalba e con l'aiuto di Costantino e Grazia intraprende un viaggio che si concluderà con il ritorno definitivo di Rosalba a Venezia, accompagnata questa volta dal figlio minore, l'unico con il quale condivide affinità e sentimenti e che l'assenza materna aveva lasciato in uno stato di silenziosa sofferenza.

Nelle foto, due scene da "Cinema Paradiso" (in alto) e "Pane e tulipani".
Accanto al titolo,
il regista Giuseppe Tornatore